

DA CHE ARTE STAI?

Test* di Chiara Pergola

L'arte è

Un gioco di squadra ♥ ♠

Un gioco di società ♦ ♣

Un gioco d'azzardo ♦ ♠

Uno dei giocatori ♥ ♣

L'importante è

Vincere ♦ ♣

Partecipare ♥ ♣

Stabilire le regole ♥ ♠

Godersi la partita ♦ ♠

Al vernissage

Parli col curatore ♦ ♣

Parli con l'artista ♥ ♠

Parli con gli amici ♥ ♣

Non parli ♦ ♠

Un evento degli ultimi 10 anni importante per l'arte italiana

Macao e l'occupazione della Torre GalFa ♥ ♠

L'istituzione del MAXXI ♥ ♣

La retrospettiva di Cattelan al MoMa ♦ ♣

Il record da Christie's del Salvator Mundi di Leonardo ♦ ♠

Al tuo vicino di casa consiglieresti di leggere

Oreste. Come spiegare a mia madre che quello che faccio serve a qualcosa ♥ ♠

S. Thornton. Il giro del mondo dell'arte in 7 giorni ♦ ♠

A. Vettese. Capire l'arte contemporanea ♦ ♣

H. U. Obrist. Interviste ♥ ♣

Per spostarti tra Kassel e Munster scegli

Il treno ♥ ♣

Bla-bla car ♥ ♠

Un'auto a noleggio ♦ ♣

Un Westfalia ♦ ♠

Quest'estate vorresti un invito per

Stromboli, per Volcano Estravaganza ♦ ♣

San Cesario di Lecce alla Fondazione Lac o Le Mon ♥ ♠

Una residenza a Villa Medici ♦ ♠

Una borsa di studio alla Fondazione Olivetti ♥ ♣

Per una mostra importante offri

Caviale e champagne ♦ ♠

Finger food ♦ ♣

Frutta di stagione ♥ ♠

Solo arte ♥ ♣

Sulla ruota di Napoli giochi

7 ♥ ♠

3 ♥ ♣

11 ♦ ♠

9 ♦ ♣

* CONTA I DUE SIMBOLI CHE HAI SCELTO PIÙ SPESSO E TROVA LA TUA POSIZIONE NELLA TEORIA DEI COMMONS

♥	♦	♣	♠
---	---	---	---

Arte come bene privato



Consideri l'arte come un fatto naturalmente privato; nascendo dall'individualità dell'artista può essere pienamente compresa solo all'interno di una dimensione individuale; è un dialogo tra singolarità che può anche non realizzarsi mai. L'opera richiede una dedizione assoluta ed è un messaggio lanciato verso l'infinito che ci separa dagli altri, che potrebbe non arrivare a destinazione. Che questo talvolta accada, è un fatto raro e prezioso, che giustifica le quotazioni elevate. Speculazione e mercato dell'arte sono l'inevitabile prezzo da pagare per questa situazione, il cui cambiamento attiene più alla sfera mistica che a quella politica.

Se non credi nei miracoli o a grossi colpi di fortuna, preparati ad un destino di misconoscimento che potrebbe comunque alimentare il temperamento saturnino alla base della creazione. Non ti spaventino miseria e morte per fame: questo è da sempre il destino dei grandi artisti. Se invece hai raggiunto a quotazioni stellari, stai in guardia: il vero artista è riconosciuto post-mortem, probabilmente ti conviene rivedere alcune risposte e cambiare categoria. Se sei un collezionista, assicurati di acquistare solo opere di chi è morto da almeno 100 anni, oppure procura di avere una buona discendenza: se hai avuto fiuto, saranno i tuoi pronipoti a raccoglierne i frutti. Se sei un gallerista, un curatore o un critico, concentrati sull'arte antica.

La tua biennale: Bice Curiger, *Illuminazioni*

La tua opera: Bernini, *L'estasi di Santa Teresa*

Arte come bene di élite



L'arte è il riflesso della propria epoca, le opere sono oggetti complessi, con molteplici livelli di lettura e quindi difficili da decodificare. Per questo alla maggior parte delle persone appaiono ermetici e quindi non interessano; è possibile e in parte necessario tentare di farne comprendere il senso e questo è il ruolo delle istituzioni, ma coloro che sono in grado di realizzare opere significative o che se ne occupano saranno sempre pochi. Questa situazione crea inevitabilmente un sistema elitario la cui chiusura è in parte giustificata dalla necessità di riconoscersi e sostenersi a vicenda. Pur non avendo una struttura esplicitamente codificata, il sistema dell'arte riflette questa situazione; non è chiuso, ma la difficoltà di accesso riflette la difficoltà espressiva e ne garantisce la qualità.

Se sei ben inserito in questo ambiente, puoi congratularti con te stesso: sei espressione della tua epoca, in cui ti muovi abilmente e che probabilmente ti piace. Se avverti un senso di frustrazione, sappi che è giustificato: non sei considerato un bravo artista, perché le cose che esprimi non sono il riflesso della tua epoca; potrebbero essere il riflesso di un'epoca passata, e quindi probabilmente superate, oppure di un'epoca futura. In questo caso medita seriamente sull'opportunità di passare alla categoria *Arte come bene privato*: se tutto va come speravi, avrai un futuro post-mortem.

La tua biennale: Daniel Brinbaum, *Fare Mondi*

La tua opera: Jeff Koons, *Love requiem*

Arte come risorsa comune



Sei pienamente nel regno dei "commons": l'arte è una risorsa essenziale e come tale nessuno può esserne escluso; tuttavia, avendo studiato Benjamin, sai bene che nel momento in cui all'aura dell'opera si sostituisce il valore di esponibilità, la distribuzione diventa cruciale ed è l'attenzione stessa che può essere sottratta: dove tutti si mostrano, non tutti possono mostrarsi visibilmente. Ecco che sorge la necessità di aggregarsi ad altri, per fondare collettivi e gruppi che possano emergere e farsi notare. Si tratta di gruppi informali, ad alto tasso di litigiosità interna e quindi in genere di breve durata. Avrai senza dubbio notato che nel momento in cui hai scelto di collocarti su questo piano il tempo per realizzare un'opera o per studiare è stato quasi interamente sostituito da riunioni, newsletter e comunicazioni varie. D'altra parte sei cosciente che è questo il vero piano linguistico sui cui si gioca la partita e il fatto che i galleristi snobbino il tuo lavoro è del tutto coerente con le tue scelte. Quindi non ti lamentare: sei sulla strada giusta.

Se hai superato i 35 anni e non hai qualcuno che ti mantiene, è meglio che ti trovi un lavoro regolarmente retribuito. Se non lo trovi perché hai troppo indugiato, puoi sempre tentare la strada politica.

Se invece stai mettendo a frutto anni di attivismo sociale vendendo a peso d'oro poster, volantini e t-shirt, oppure se il tuo gruppo è diventato di moda, valuta la coerenza delle tue risposte perché sei nella categoria *Arte come bene di élite*.

La tua biennale: Okwui Enwezor, *All the World's Futures*

La tua opera: *Group Material*

Arte come bene pubblico



Hai voluto la bicicletta? E adesso pedala. Volevi metterti dalla parte del bene, e ora ti tocca fare i conti con tutte le altre categorie. Sì, perché se l'arte è una risorsa per tutti, non può essere negata nemmeno a chi ritiene che sia un fatto elitario, auratico o strategico. In più, oltre alla convivenza forzata con chi la pensa in modo antitetico al tuo, ti trovi a confronto con tutte le forme di creatività individuale, dall'hobbistica ai blogger. Non mettendo alcun confine il tuo è un territorio altamente esposto a scorribande di vario genere, oltre a rappresentare una sorta di categoria-rifugio per chi, per un motivo o per l'altro, non si ritrova più nelle altre. In questa confusione preparati come minimo al fatto che il tuo discorso non sarà leggibile.

Se sei un direttore di museo, puoi consolarti pensando che in fondo sei pagato per ampliare i confini dell'arte. Diversamente avrai certo avuto l'accortezza di procurarti un altro lavoro fin da subito, tanto poi, se tutto è arte, non fa una gran differenza il campo in cui la si esercita. Per esempio puoi avere ottime chances come insegnante, ma aspettati di veder migrare i tuoi studenti in una delle altre categorie non appena dato l'esame. In ogni caso fai attenzione: se avverti segni di eroismo passi direttamente alla categoria "arte come bene privato". Se invece dai segni di frustrazione potresti finire come "escluso" nella categoria *Arte come bene di élite*. Se giochi bene le tue carte potresti diventare influencer.

La tua biennale: Francesco Bonami, *La dittatura dello spettatore*

La tua opera: Tania Bruguera, *Self-Sabotage*